

Comunità di accoglienza per minori

Memoria redatta a nome del gruppo CRC da Liviana Marelli (CNCA)

In riferimento ai minorenni accolti nelle comunità residenziali, sottolineiamo che **gli ultimi dati disponibili sono ancora quelli** aggiornati al **31 dicembre 2008**. Sono certamente dati utili, ma che necessitano di un aggiornamento temporale proprio al fine di rendere più significativa la stessa lettura dei dati..

I dati al 31.12.2008 evidenziano la presenza di 15.500 bambini e ragazzi accolti in servizi residenziali, dato che rimane stabile se confrontato con la prima indagine avvenuta nel 1998 da parte del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ma in crescita del 34,2% rispetto agli ultimi dati del 2005.

Il primo dato che ci sembra utile sottolineare è che tra bambini e ragazzi accolti in servizi residenziali negli ultimi dieci anni è aumentata in maniera più che significativa **la presenza di minori stranieri**, in particolare minori stranieri non accompagnati che rappresentano in alcune regioni più della metà dei minori stranieri accolti (nel report CRC si riportano dati percentuali precisi che qui ometto per la necessaria brevità dell'intervento).

In merito alla **provenienza** dei bambini e degli adolescenti accolti nelle comunità si evince come tendenzialmente, secondo quanto previsto dalla Legge 184/1983 e s.m., ogni minorenni è accolto in strutture della propria Regione, anche se significative presenze di minorenni provenienti da altre Regioni si segnalano in Umbria (32%), nella provincia di Trento (32%) e in Puglia e Veneto, benché su valori inferiori.

Rispetto **all'età di inserimento dei bambini**, le fasce estreme di età, ovvero quella dei bambini particolarmente piccoli, di 0-2 anni, e quella dei ragazzi a ridosso della maggiore età di 15-17 anni, **rappresentano una più alta incidenza di ricorso all'inserimento nei servizi residenziali piuttosto che all'affidamento familiare** (rispettivamente il 57% dei bambini nella fascia di età 0-2 anni e il 56% dei 15-17 anni). Se per la fascia 15-17 anni l'inserimento in comunità rappresenta spesso il progetto più adeguato a rispondere ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze accolte, **per la fascia 0-2 anni tale incidenza rappresenta un elemento di estrema criticità** ed in questo ambito occorre una **seria e drastica inversione di tendenza al fine di rendere esigibile il diritto del minore alla famiglia** potenziando forme di accoglienza familiare con particolare riferimento all'affido e all'adozione, laddove sussistano le condizioni.

Il gruppo CRC, ma anche il "III Piano biennale nazionale di azioni e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva", richiama da tempo **l'urgenza di definire gli standard minimi per le diverse tipologie di comunità** a cui le singole normative regionali devono far riferimento, in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale al fine di porre termine ad una realtà assolutamente diversificata tra le diverse regioni italiane e **non rispettosa quindi del diritto alla non discriminazione** dei minorenni presenti a qualunque titolo sul territorio italiano. Occorre dunque raggiungere l'obiettivo di "definire con chiarezza" **i requisiti della comunità di tipo familiare** e rafforzare la qualità delle strutture residenziali attraverso l'avvio di una riflessione approfondita a livello nazionale. Ad oggi infatti la situazione italiana appare ancora disomogenea, con **forti differenze regionali** rispetto alla definizione delle diverse tipologie di servizi residenziali, standard strutturali e organizzativi, professionalità impegnate, percorsi di formazione e supervisione e standard strutturali e organizzativi, che **dovrebbero far riferimento alla civile abitazione**, sia per l'autorizzazione preventiva al funzionamento che per l'accreditamento ed occorre soprattutto contrastare la

riproposizione camuffata di istituti evitando la previsione di servizi centralizzati e l'accorpamento di più comunità nello stesso stabile. In tal senso si è espresso con preoccupazione anche il Comitato ONU, con una specifica raccomandazione all'Italia.

La proposta del gruppo CRC è quella della costituzione di un tavolo/gruppo di lavoro che coinvolga regioni, enti locali, il garante nazionale infanzia, rappresentanti delle comunità e dei coordinamenti del terzo settore, ministeri interessati, esperti (Università...) con lo scopo di redigere un documento di **linee di indirizzo nazionale per l'accoglienza residenziale** dei bambini e dei ragazzi (da approvare poi in sede di conferenze stato Regioni e enti locali). Si segnala inoltre la grave situazione riguardante i **Minori stranieri non accompagnati (MSNA)** e in particolare quelli provenienti da Lampedusa. Al **31 dicembre 2011** risultano essere 7.750 i minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri (CMS). E' importante sottolineare come sia cruciale la prima accoglienza in strutture dedicate e proprie, dato che questo è considerato il momento critico per l'aggancio e la presa in carico più opportuna del MSNA e occorre quindi garantire un sistema di accoglienza "non emergenziale".

Segnaliamo inoltre la preoccupazione per i minori accolti nella cosiddetta "emergenza nord Africa" e chiediamo sia assicurata **ai Comuni la prosecuzione dei finanziamenti per l'accoglienza** ed in questo senso riteniamo necessario anche un pronunciamento della Commissione parlamentare infanzia e adolescenza.

Un ulteriore elemento di criticità è riferito alle modalità di raccolta dati in generale e quindi anche dei minorenni accolti in strutture residenziali. L'attuale modalità di raccolta dati è frammentata e disomogenea a livello nazionale e determina una scarsa comparabilità delle informazioni e quindi una conseguente difficile costruzione di una banca dati nazionale, che sarebbe necessaria per avere un serio monitoraggio dei minori fuori dalla famiglia come raccomandato dal Comitato ONU.

Concludendo e tenendo conto di quanto esposto circa la situazione dei minorenni fuori famiglia ed accolti nelle comunità residenziali, il gruppo CRC in particolare **raccomanda:**

- 1. Alla Conferenza Stato-Regioni** di definire gli standard minimi per le diverse tipologie di comunità a cui le singole normative regionali devono far riferimento, in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale,
- 2. alla Conferenza Stato-Regioni** di garantire un effettivo monitoraggio circa l'esistenza e il mantenimento degli standard richiesti e prevedendo atti formali di chiusura laddove ciò non si verifici;
- 3. Alle Procure della Repubblica per i minorenni** di garantire il monitoraggio costante circa la situazione dei minori in comunità, in attuazione di quanto previsto dalla Legge 184/1983 e s.m., ex art. 9 comma 2 e 3 e art. 25 CRC, al fine di rendere effettivo ed esigibile al minore il diritto alla famiglia.
- 4. Al Governo** e in particolare al **Ministero dell'Interno**, al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** d'intesa con la **Conferenza Stato-Regioni** e le **Autonomie Locali**, di creare un sistema nazionale per la protezione e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, finanziato con uno specifico fondo pluriennale, che tenga conto delle disponibilità dei posti in accoglienza su tutto il territorio nazionale e che sia collegato a meccanismi di monitoraggio degli standard di accoglienza.